

alleanza offensiva e difensiva con Francia; e proponevasi di accrescere il libro d'oro per inscrivervi i nobili di Terraferma non che gran parte dei plebei che facevano con quella causa comune. La terza opinione era quella dei vecchi senatori di non prendere verun partito decisivo; e questa venne adottata, rimettendosi alla Provvidenza e agli avvenimenti.

Peschiera, le cui fortificazioni erano state per un secolo neglette, non avea che una guarnigione di sessanta invalidi e ottanta cannoni senza carretti nè munizioni. Beaulieu fu il primo ad impadronirsene, ma le sue truppe sgombrarono da quella piazza subito ch'egli fece una mossa di ritirata verso il Tirolo. Allora ne prese possesso Bonaparte, senza perdere un istante, e vi appostò la sua destra, sperando poter difendere il Mincio.

Egli avea già ricevuto a Brescia indirizzi e proteste amichevoli da un inviato del senato, nè andò guari dopo il suo ingresso in Peschiera ad avere una conferenza col provveditor Foscari, quel desso che fu da noi superiormente accennato, e gli rinfacciò severamente di essere stato connivente a concedere accesso in un forte della repubblica al comandante in capo dell'armata austriaca. Sommo fu lo spavento provato da quel rappresentante veneto, e ne profitto Bonaparte per indurlo, colla minaccia di incendiare Verona, a proporre egli stesso di farvi entrare le truppe francesi come amiche, e soltanto ad oggetto di passaggio per la città. L'offerta venne accolta, ma essendo stato dal Foscari trasmesso di ciò annuncio ai suoi mandatarii, esso tosto circolò tra i Veronesi, e tosto seppero averli il generale francese accusati di essere stati » così arditi da credere » un solo istante che la loro città fosse la capitale dell'impero francese », (alludendo con questo al soggiorno del conte di Lilla), tutti gli abitanti vennero assaliti da spavento, specialmente i nobili e i ricchi, e vi fu gara a chi fuggirebbe più prontamente o prendendo la strada per a Venezia, o imbarcandosi sull'Adige.

Era il giorno 31 maggio, e già Bonaparte avea posto in opera ogni specie di artifizj o di minacce per avere il possesso di Verona, che era munita di tre forti castelli e di grossa guarnigione schiavona. Da ciò si scorge quale confidenza si meritasse il manifesto di quel generale, pubbli-